

ANGELO CONFALONIERI  
FRA GLI ABORIGENI D'AUSTRALIA

*La vera storia di un missionario  
e della sua vita nel "Tempo del Sogno"*

A cura di  
Rolando Pizzini

Rolando Pizzini (a cura di)  
*Angelo Confalonieri fra gli Aborigeni d'Australia*  
Copyright© 2023 Edizioni del Faro  
Gruppo Editoriale Tangram Srl  
Via dei Casai, 6 – 38123 Trento  
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: marzo 2023 – *Printed in the EU*

ISBN 978-88-5512-326-6

In copertina: Ritratto di don Angelo Confalonieri (in Giovanni Cimadoro, *Della vita del Sacerdote Don'Angelo Confalonieri*); Namarrgon, arte rupestre della mitica figura del Credo aborigeno del nord Australia; sullo sfondo la mappa di Confalonieri relativa alla penisola di Cobourg.



L'etichetta FSC® garantisce che il materiale utilizzato per questo volume proviene da fonti gestite in maniera responsabile e da altre fonti controllate

*“e vivea con loro vita comune”*

Giovanni Cimadomo

Introduzione	13
1. Angelo Confalonieri: dalla formazione nell'ambiente trentino-tirolese al suo arrivo in Australia	19
2. Angelo Confalonieri in Australia	49
3. Tra colonia militare ed emporio commerciale: gli europei a Port Essington	97
4. Le missioni cattoliche fra gli Aborigeni australiani nel XIX secolo	117
5. Gli scritti di Confalonieri	147
6. Malintesi produttivi: identità e alterità nell'esperienza di Angelo Confalonieri, antropologo in missione tra i «selvaggi»	209
Riferimenti bibliografici	293
Indice dei nomi	309
Gli autori	317
Ringraziamenti	319

ANGELO CONFALONIERI  
FRA GLI ABORIGENI D'AUSTRALIA

*La vera storia di un missionario  
e della sua vita nel "Tempo del Sogno"*

Questo lavoro aggiorna, sulla base della scoperta di nuovi documenti, il saggio sulla vita di don Angelo Confalonieri pubblicato in due edizioni in lingua italiana (2010), (2011) e una in lingua inglese (2013), dalla Fondazione Museo storico del Trentino:

- Pizzini R., (2010), (2011) (a cura di) *Nagoyo. La vita di don Angelo Confalonieri fra gli Aborigeni d'Australia 1846-1848*. Trento: Fondazione Museo storico del Trentino.
- Girola S., Pizzini R. (2013), (edited by) *Nagoyo. The life of don Angelo Confalonieri among the Aborigines of Australia 1846-1848*. Trento: Fondazione Museo storico del Trentino.

Ho scelto di presentare in italiano le citazioni tratte da documenti in altre lingue per facilitarne la comprensione a tutti i lettori.

Molti documenti in lingua tedesca, inoltre, presentano grafie difficilmente leggibili (e a tratti illeggibili) e termini specifici usati in ambito curiale; ringrazio don Luigi Donati che ha saputo tradurli facendone emergere i passi più significativi.

Le citazioni dei documenti in lingua italiana sono riportate fedelmente, sia per quanto riguarda il testo, sia per quanto riguarda la punteggiatura.

Traduzioni dei documenti in lingua francese: Daniele Lutterotti.

Traduzioni dei documenti in lingua inglese: Maddalena Pizzini, Melle Van Looveren, Laura Rubagotti, Liliana Turri.

Traduzioni dei documenti in lingua latina: Daniele Lutterotti, Matteo Taufer.

Traduzioni dei documenti in lingua tedesca: don Luigi Donati.

## INTRODUZIONE

*Rolando Pizzini*

Nella sua pur breve vita, Angelo Confalonieri ha scritto un'importante pagina di storia per quanto riguarda i contatti fra Europei e Aborigeni australiani e, in particolare, fra missionari cattolici e popoli indigeni. La ricerca che presento è frutto di un'intuizione comune, nata una sera di giugno del 2008 a Sydney fra padre Ferruccio Bertagnolli e il sottoscritto, e ha impegnato il gruppo di studiosi che ho coinvolto ben oltre le previsioni iniziali. Le vicende del missionario, nel loro svelarsi, sono state, infatti, una continua sorpresa. Via via, ci siamo tutti accorti che non si aveva a che fare solo con un prete "trentino-tirolese" morto di stenti fra gli Aborigeni in una lontana e sperduta regione del nord dell'Australia, ma con una storia ben più articolata e di eccezionale interesse.

Questo studio si è quindi rivelato appassionante, ma anche complesso e gravoso per vari motivi, il principale dei quali è costituito dalla dispersione in Italia, Inghilterra, Nuova Zelanda e Australia delle fonti riguardanti il missionario. Impegnative sono state pure le visite nel luogo ove Confalonieri operò, ossia la penisola di Cobourg, una vasta regione praticamente disabitata a nord di Darwin. Accanto a queste difficoltà, vi è da rilevare una certa difformità e, a volte, contraddittorietà delle testimonianze e dei documenti. Per giungere

a presentare la sua vita è stato dunque necessario coinvolgere e chiedere aiuto a persone di varia cultura e formazione, ma anche a volenterosi emigrati trentini in Australia che con entusiasmo hanno dato il loro supporto.

Il *team* di ricerca italo-australiano che ho formato, costituito dal linguista Bruce Birch e dagli storici Elena Franchi e Stefano Girola, ha unanimemente concordato sull'opportunità di un taglio il più possibile discorsivo<sup>1</sup> per facilitare la comprensione della figura di Confalonieri e dei contesti sociali, culturali e religiosi nei quali visse, senza però rinunciare al necessario rigore scientifico.

La storia di don Angelo è la vicenda di un uomo, di un missionario, che decise di abbandonare i luoghi tutelati del Trentino-Tirolo per tuffarsi in una dimensione primordiale. Questo suo desiderio si realizzò quando fu inviato, a metà Ottocento, in una terra vissuta da popolazioni lontane da ogni forma culturale e spirituale dell'epoca e, forse, anche di ogni epoca arcaica europea.

Il primo capitolo di questo saggio è frutto di una mia riscrittura dello studio originario di Maurizio Dalla Serra pubblicato dalla Fondazione del Museo storico del Trentino, il quale rimane la base del lavoro presente che tratta delle origini di Confalonieri, della sua formazione, delle sue scelte, fino al suo arrivo in Australia. Le nuove ricerche e i nuovi documenti ritrovati hanno reso necessario apportare modifiche significative all'opera di Dalla Serra, in quanto sono emerse particolarità importanti, diverse delle quali "sopra le righe", della personalità di Confalonieri. Lo svolgersi dei suoi av-

<sup>1</sup> Pur lasciando un doveroso ampio spazio alle citazioni.

venimenti privati s’intreccia con il contesto storico generale che riguarda il Tirolo (e in esso il Trentino) della prima metà dell’Ottocento. In alcuni tratti ho seguito il filo temporale della biografia scritta da Giovanni Cimadomo, opera attendibile sia perché prossima agli avvenimenti relativi alla vita di Confalonieri, sia perché Cimadomo fu compagno di scuola del missionario. Il capitolo risulta prezioso in quanto premessa per riuscire a comprendere in modo coerente e motivato la personalità non comune di don Angelo e la cultura storica da cui è derivata la sua vita di prete infiammato da entusiasmo missionario inteso, nel suo permanere a Cobourg, come immersione nelle società native.

Per il secondo capitolo, oltre a rivedere il mio precedente lavoro<sup>2</sup> sulla base delle nuove informazioni riguardanti la vita pre-missionaria di Confalonieri, ho fatto riferimento, tra gli altri aspetti, al clima culturale e sociale che fece nascere l’Australia “bianca”, una realtà disomogenea sia per la vastità del territorio, sia per la sua stessa società civile. Sintetizzare non è stato semplice e ha imposto selezioni di dati e di percorsi storici. Con la consapevolezza di questi limiti, peraltro inevitabili, ho deciso di presentare l’avventura australiana di questo prete in modo tale da poterlo osservare, il più possibile, a distanza adeguata, intendendo con ciò la possibilità di inserire le sue vicende e le sue scelte all’interno di un mondo composto fatto di coloni, religiosi, nativi, deportati e di una natura bellissima ma severa. L’esperienza di don Angelo viene dun-

<sup>2</sup> Pubblicato in Pizzini R., (2010), (2011) (a cura di) *Nagoyo. La vita di don Angelo Confalonieri fra gli Aborigeni d’Australia 1846-1848*. Trento: Fondazione Museo storico del Trentino.

que ripercorsa evidenziando la sua grandezza e ciò che di straordinario riuscì a fare: il sapersi avvicinare e il saper vivere assieme a uomini totalmente diversi da lui – come peraltro da ogni altro europeo – sia nelle convinzioni religiose, sia nelle forme di vita quotidiana e di relazione sociale. E vi riuscì attraverso il rispetto, l'accettazione dell'altro, l'ascolto e il dialogo; tutto ciò risulta ancora più sorprendente all'interno di un periodo storico segnato da una cultura occidentale intrisa di convinzioni deumanizzanti e razziste nei confronti dei popoli nativi.

Nel saggio seguono, invariati rispetto ai lavori pubblicati dalla Fondazione Museo storico del Trentino, i capitoli di Bruce Birch, Elena Franchi e Stefano Girola, in quanto rimangono completi nelle loro ricerche, analisi e considerazioni.

Il capitolo «Tra colonia militare ed emporio commerciale: gli Europei a Port Essington» di Elena Franchi intende fornire le coordinate geografiche e storiche funzionali alla contestualizzazione dell'esperienza di Confalonieri. L'importanza dei rapporti, tutt'altro che rari, che il rivano intrattene con gli inglesi stanziati a Port Essington, distanti dalla sua capanna diverse miglia di oceano, non va del resto trascurata. Fu proprio il capitano del «Victoria», John McArthur, a capo dell'insediamento militare, ad aiutarlo dopo il terribile naufragio che affondò l'imbarcazione su cui viaggiava e a fargli costruire una casupola lontana e isolata per meglio convivere con i nativi. Alla luce della documentazione in gran parte epistolare, il capitolo mette pertanto in evidenza come l'insediamento di Port Essington, dalle origini fino al suo abbandono, riveli una storia “travagliata”, un carattere piuttosto

incerto e una vocazione ambigua che lo portò a trasformarsi da colonia militare a emporio commerciale, in entrambi i casi destinato a un inevitabile fallimento. Attrarre l'attenzione sull'insuccesso dell'insediamento inglese consente di disporre di un ulteriore elemento per far emergere la peculiarità dell'esperienza di Confalonieri.

Il contributo di Stefano Girola, offre una panoramica storica dell'impegno missionario cattolico nel XIX secolo in Australia. L'indagine delle condizioni peculiari in cui maturò questa azione missionaria e delle attitudini culturali nei confronti degli Aborigeni, tanto nella Chiesa quanto nella società laica dell'epoca, è importante per capire lo scenario in cui si dipanò l'esperienza di don Angelo. Girola dà particolare rilievo alla missione dei Passionisti a Stradbroke Island, al largo di Brisbane, e a quella di Nuova Norcia, nell'Australia occidentale, in quanto tali missioni furono pressoché contemporanee all'azione solitaria di Confalonieri nel remoto nord. L'analisi delle difficoltà incontrate da Passionisti e Benedettini, del loro modo di relazionarsi con gli indigeni e delle pratiche che questi missionari adottarono introduce il lettore alla comprensione sia degli aspetti comuni sia delle caratteristiche originali che hanno contraddistinto il lavoro di Confalonieri nel continente australe. Il saggio di Girola si prefigge anche lo scopo di contribuire al dibattito sul ruolo dei missionari nei rapporti fra società occidentali e popolazioni indigene dei paesi extra-europei.

Il capitolo di Bruce Birch analizza, all'interno del contesto linguistico indigeno della penisola di Cobourg, i frasari di Confalonieri scritti in *garig*, idioma appartenente alla famiglia linguistica *iwaidjan*. Lo studioso esamina, inoltre, l'orga-

nizzazione sociale dei popoli che là erano insediati e come tale struttura si riveli nei documenti considerati. Presenta, infine, la mappa disegnata all'epoca dal missionario, analizzandone i toponimi *macassan* e come questi erano usati dagli indigeni. Nel capitolo sono illustrati, infine, aspetti di storia che riguardano sia i manoscritti sia i passaggi di "proprietà terriere" della penisola. Birch, linguista che ha compiuto approfondite ricerche fra e sugli Aborigeni del nord Australia, ha riportato alla luce significati linguistico-culturali che altrimenti sarebbero andati irrimediabilmente perduti. Il suo lavoro risulta pertanto di notevole importanza per comprendere le relazioni fra il nostro missionario e i nativi di Cobourg.

Il volume si chiude con un secondo saggio di Elena Franchi, che si propone di rappresentare don Confalonieri come antropologo tra i "selvaggi" e la sua missione come avventura esistenziale. L'autrice entra nel merito di tre questioni fondamentali che corrispondono ad altrettante parti del suo contributo: dapprima presenta lo *status quaestionis* relativamente allo studio del fenomeno storico delle missioni nell'ambito delle discipline antropologiche; quindi mostra una lettura comparata, sotto diversi punti di vista, delle relazioni coloni-Aborigeni, viaggiatori-Aborigeni, missionari-Aborigeni e coloni-missionari; infine conclude il capitolo con una riflessione sull'esperienza complessiva di Confalonieri e la peculiarità dei modi con i quali egli si relazionò ai nativi, atti che rivelano notevoli capacità di comprensione.

# 1. ANGELO CONFALONIERI: DALLA FORMAZIONE NELL'AMBIENTE TARENTINO- TIROLESE AL SUO ARRIVO IN AUSTRALIA<sup>1</sup>

*Rolando Pizzini*

Angelo Bernardo<sup>2</sup> Confalonieri nacque a Riva del Garda il 22 giugno del 1813<sup>3</sup>, in quello che all'epoca era il Dipartimento dell'Alto Adige facente parte del Regno Italico<sup>4</sup>. Suo

<sup>1</sup> Riferimenti bibliografici: Boutry 1991; Bresciani 1873; Cardinale 2005; Cimagadomo 1850; Corsini 1963; Costa 1977; Coviello Leuzzi 1972; De Finis 1987. Documenti negli archivi di Propaganda Fide e Diocesano Tridentino.

<sup>2</sup> Angelo Bernardo verrà sempre chiamato solo con il primo nome Angelo.

<sup>3</sup> Riva del Garda, Archivio parrocchiale, *Libro dei nati 1813-1830*, Atto di nascita, p. 30, n. 65: «Angelus Bernardus filius Petri quondam Petri Confalonieri Rivae, et Mariae ortae a Carolo Rossi ejus legitimae uxoris heri natus, hodie baptizatus fuit a me Alloysio Zecchini Cooperatore Pauli. Patrini fuere D.us Bernardus Mora, et Teresia uxor Josephi Stenghel – Die 23 Junii 1813». Cimagadomo erroneamente indica la data di nascita il 13 giugno 1813. Cimagadomo 1850: 12.

<sup>4</sup> L'anno successivo Riva del Garda e tutto il territorio dell'attuale Trentino entrarono a far parte della Provincia austriaca del Tirolo di cui costituirà la parte italiana (Tirolo italiano o Welschtirol); nel capitolo utilizzo il termine "Trentino" per indicare questa realtà territoriale. I primi due decenni del secolo XIX furono per il Trentino, e per la diocesi trentina in particolare, anni davvero difficili. Il 6 marzo del 1803 venne letto nel Duomo di Trento il decreto dell'imperatore Francesco II che annunciava l'inserimento del Principato di Trento nei possedimenti di Casa d'Austria. Ebbe così fine, dopo otto secoli, il potere temporale dei principi vescovi di Trento. Seguirono dei tentativi di soppressione della stessa diocesi di Trento in linea con un disegno già in-

---

trapreso da Giuseppe II nella seconda metà del Settecento, in base al quale si prevedeva un'unica diocesi tirolese con sede a Innsbruck, che avrebbe assorbito quella trentina e quella di Bressanone. Tale tentativo non ebbe esito positivo, sia per la strenua opposizione del vescovo di Trento Emanuele Maria Thun (vescovo dal 1800 al 1818), sia per il parere negativo espresso da papa Pio VII. Seguì, per effetto del trattato di Presburgo del 26 dicembre 1805, il passaggio del Trentino al Regno di Baviera retto dal sovrano Massimiliano Giuseppe I. I bavaresi misero all'asta parte dei beni vescovili a eccezione di quelli delle Sarche. Vennero secolarizzati nella città di Trento i conventi delle Clarisse, degli Agostiniani, dei Filippini e dei Carmelitani. Tutto ciò fu accompagnato da gravi imposizioni di tasse sulle popolazioni locali, legate alla preparazione di una nuova guerra. Con questi presupposti ebbe facile presa un diffuso malcontento, che investì vasti strati della popolazione rurale e delle vallate e che unito alla propaganda clandestina rincofolata dagli Austriaci portò alla sollevazione armata guidata da Andreas Hofer. Seguì il difficile triennio 1814-1816, i cosiddetti «anni terribili». Una serie di cattivi raccolti causò tanto in Trentino quanto in gran parte d'Europa un peggioramento delle condizioni di vita della popolazione e la diffusione di miseria e malattie. Nel 1818 morì il vescovo Emanuele Maria Thun e non si poté procedere all'immediata nomina del suo successore, in quanto il governo austriaco, ritornato in possesso del Trentino dopo l'assetto politico ridefinito dal Congresso di Vienna del 1814, impediva al Capitolo di Trento di far uso del secolare diritto di elezione del nuovo vescovo. Il papa Pio VII, infatti, all'interno degli equilibri ridisegnati dalla Restaurazione, aveva concesso all'Imperatore d'Austria il privilegio di nominare i vescovi di Trento e Bressanone. Dopo ulteriori tensioni tra la Santa Sede e l'Imperatore austriaco si pervenne alla nomina di monsignor Francesco Saverio Luschin, nativo della Carinzia slava e appartenente a una famiglia benestante di contadini. Per la prima volta, dopo secoli, un vescovo di Trento non apparteneva alla nobiltà. Francesco Saverio Luschin si adoperò con grande energia nell'opera pastorale in tutta la diocesi e si distinse nel ricercare una collocazione della stessa all'interno del Tirolo, che affrancasse il più possibile la posizione trentina sia dall'Imperatore sia dal vescovo di Salisburgo che ricopriva la posizione di metropolita. Con la bolla papale «Ubi Primum» di Papa Leone XII del 7 marzo 1824, la diocesi di Trento era diventata, infatti, suffraganea, assieme a quella di Bressanone, della provincia vescovile di Salisburgo. Rimaneva sullo sfondo la non poco rilevante questione della dotazione dei beni della diocesi che era stata fortemente segnata dalle intervenute secolarizzazioni; in particolare perdurava la questione del-

padre Pietro era di Riva del Garda e sua madre, Maria Rossi, di Sclemo, una piccola frazione vicino a Stenico, in provincia di Trento. Ebbe due sorelle, Angela e Maria, le quali rimasero nubili e vissero con il fratello Pietro che, come Angelo, scelse la via del sacerdozio. A nove anni rimase orfano della madre e a diciassette anni perse anche il padre<sup>5</sup>; probabilmente, la mancanza dei genitori fece sì che per lui (e forse anche per le sorelle) il fratello divenisse una figura di riferimento importante. Dopo aver frequentato le scuole elementari a Riva del Garda, affrontò gli studi ginnasiali a Trento nell’attuale sede<sup>6</sup> del liceo classico “Giovanni Prati”<sup>7</sup> ove, fra i vari studenti dell’epoca, c’erano il futuro poeta Giovanni Prati e Giovanni Cimadomo, che divenne sacerdote e suo primo biografo,

---

la dotazione della Mensa vescovile. In questo clima generato dalla Restaurazione, che vedeva il potere politico degli Asburgo rinsaldarsi con il potere della Chiesa, anche la scuola fu reimpostata in senso tradizionale. Su questo periodo si vedano Maria Garbari, *Aspetti politico-istituzionali di una regione di frontiera*, in Maria Garbari, Andrea Leonardi (edd.), *Storia del Trentino. V: L’età contemporanea 1803-1918*, Bologna, il Mulino, 2000, pp. 13-164; Francesca Brunet, Florian Huber (edd.), *Vormärz: eine Geteilte Geschichte Trentino-Tirols / Una storia condivisa trentino-tirolese*, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 2017; Marcello Bonazza, Francesca Brunet e Florian Huber (edd.), *Il Paese sospeso. La costruzione della Provincia tirolese (1813-1816)*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2020.

<sup>5</sup> Archivio diocesano Tridentino, *Missionari Trentini 1948*: p. 109.

<sup>6</sup> Il monastero della SS. Trinità, incamerato dallo Stato, venne nel 1812 definitivamente assegnato al liceo e nel 1816 anche al ginnasio. Fu così che la sede del ginnasio liceo di Trento si trasferì presso l’ex monastero delle Clarisse (ora attuale sede del liceo classico «Giovanni Prati»). (de Finis 1987: 315 ss.).

<sup>7</sup> Per la parte storica del liceo «Prati» vedi de Finis L. (1987), *Dai maestri di grammatica al Ginnasio Liceo di via S. Trinità*. Trento: Temi.

in una scuola improntata a programmi e libri di testo introdotti dalle autorità scolastiche austriache che facevano capo alla direzione generale degli studi del Tirolo e Vorarlberg e all'Aulica commissione agli studi. I testi scolastici erano tradotti dal tedesco in lingua italiana, per lo più in modo stentato e meccanico<sup>8</sup>.

L'approccio alle lettere classiche voluto dalle autorità scolastiche austriache era affine a quello in vigore nel mondo culturale tedesco e quindi di tipo filologico-grammaticale anziché umanistico-retorico, come nel metodo tradizionale della scuola italiana.

Il corpo docente dei ginnasi trentini di Trento e Rovereto era in grandissima parte formato da sacerdoti, i quali seppero in parte mediare didatticamente questi diversi approcci metodologici, garantendo una formazione culturale severa<sup>9</sup>, che poteva risentire del clima generale della Restaurazione; nella scuola rimanevano fermi il divieto di allontanarsi dai testi e una forte disciplina formale<sup>10</sup>.

Il giovane Angelo Confalonieri si formò in questo contesto culturale e politico, percorrendo i suoi studi ginnasiali con profitto e diligenza<sup>11</sup> in tutte le materie allora previste:

<sup>8</sup> Cfr. Corsini 1963: 241.

<sup>9</sup> Cfr. de Finis 1987: 339.

<sup>10</sup> «I professori dovranno attenersi esattamente ai libri prescritti e non sarà più tollerato l'abuso introdotto da essi tanto di frequente di spiegare i propri scritti. I Prefetti useranno la massima vigilanza di ciò e ne saranno responsabili» (*Codice Ginnasiale o sia raccolta degli ordini e regolamenti intorno alla costituzione e organizzazione dei ginnasi*. Milano 1818, articolo 71).

<sup>11</sup> Negli archivi del liceo classico "G. Prati" sono conservati i documenti riportanti questo suo percorso scolastico. Viene anche riportato un periodo di studio a Vicenza negli anni 1833/34.

«Attese con felice successo allo studio della lingua latina nonché di tutte le ginnasiali discipline. Il suo carattere si fe' più marcato, deciso, senza cessare di essere ameno e caro a tutti. Non uno solo de' suoi condiscipoli, che gli portasse rancore; tanto sapea conciliarsi la stima e l'amore; impresa ardua certamente tra i giovani sì vaghi e volubili. Leale, franco, facile a tutti, amico a pochi, fu sul finire de' ginnasiali studi, che accordatosi a due suoi più cari stesero insieme una umile supplica onde essere accettati siccome alunni al Collegio di Propaganda in Roma»<sup>12</sup>.

Scelse quindi ben presto di indirizzare la propria vita verso il sacerdozio, inteso come tramite all'impegno missionario apostolico. Alle missioni volle votare completamente la propria esistenza e per tale motivo si sottomise, anche se a volte con insofferenza, a regole e autorità. Tuttavia, inizialmente questa aspirazione rimase insoddisfatta, in quanto la domanda indirizzata da Confalonieri e dai suoi coetanei amici a Propaganda Fide<sup>13</sup> non ottenne risultati:

«Ma sia, che la supplica non giungesse a quel Collegio, sia perché non si credesse opportuno il rispondere atteso la troppo tenera età e l'incostante brama dei supplicanti, il Confalonieri, pa-

<sup>12</sup> Cimadomo 1850: 14-15.

<sup>13</sup> La Congregazione "De Propaganda Fide" o Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, era ed è ancora la grande rete organizzativa delle missioni cattoliche nel mondo, fu fondata nel 1622 per sostenere e coordinare tutta l'attività missionaria della Chiesa, cercando di rendere indipendente l'azione missionaria dalla preponderanza delle potenze coloniali cattoliche. Per sostenere le proprie attività e per trovare le risorse necessarie a questi fini Propaganda Fide si serve soprattutto delle Pontificie opere missionarie, associazioni di fedeli nate tra il XIX e il XX secolo, che hanno lo scopo specifico di aiutare con mezzi materiali e spirituali le missioni cattoliche nel mondo. Tra queste, figura l'Opera della Propagazione della Fede fondata a Lione (Francia) nel 1822 da Pauline Marie Jaricot.

ventando un troppo lungo indugiare, pensò che più facilmente e presto sarebbe riuscito allo scopo, se dato gli fosse entrare in qualche religioso istituto»<sup>14</sup>.

Angelo Confalonieri decise perciò di continuare il suo percorso formativo come novizio ad Arco, presso i Padri Cappuccini, dove intraprese il primo corso di filosofia. Secondo Cimadomo lo stesso Confalonieri aveva manifestato «loro sinceramente, che suo scopo era quello di facilitarli la strada alle Missioni»<sup>15</sup>. Frequentò anche il coro dei novizi, ma ebbe la sfortuna che «gli andava lentamente logorando la salute, producendogli un affezione dolorosa alla gola»<sup>16</sup>.

Tale affezione lo portò ad abbandonare l'Ordine «senza però dismettere il pensiero di rendersi quando che fosse alle missioni, a cui sentivasi irresistibilmente chiamato»<sup>17</sup>.

Nel 1835, fu accolto presso il Convitto di San Simone a Trento, quando era direttore monsignor Luigi Gentilini, il quale nutriva un sentimento di profonda stima nei confronti di Confalonieri e «gli fu sempre fratello e amico carissimo, aiutandolo di consigli, di spirituali avvertimenti»<sup>18</sup>.

Nel Convitto svolse la sua opera occupandosi della cura degli studenti a lui affidati, proseguendo nello studio delle scienze filosofiche e nella teologia. Non mancò però di rivolgersi, nuovamente senza successo, a Propaganda Fide. Nonostante ciò, ostinato a perseguire la sua scelta missionaria,

<sup>14</sup> Cimadomo 1850: 15.

<sup>15</sup> Cimadomo 1850: 15.

<sup>16</sup> Cimadomo 1850: 15.

<sup>17</sup> Cimadomo 1850: 16.

<sup>18</sup> Cimadomo 1850: 17.

Confalonieri scrisse all'arcivescovo di Gorizia Francesco Saverio Luschin<sup>19</sup> chiedendogli che «per suo mezzo gli fosse facilitata la via alle missioni»<sup>20</sup>.

Alla nuova mancata risposta si può presumere che contribuirono in negativo la giovane età, nonché la vasta schiera di coloro che erano disponibili a dedicarsi alla vita ecclesiastica e tra essi coloro che si sentivano vocati a quella missionaria<sup>21</sup>. La scelta della vita ecclesiastica era del resto facilitata dall'altre opere dei vescovi trentini e sostenuta da numerosi insegnanti ed educatori appartenenti al clero che anche lo stesso Confalonieri ebbe modo di incontrare nel corso della sua vita di preparazione al sacerdozio in Trentino.

Dopo due anni in Convitto, entrò nel Seminario Vescovile di Trento per compiere gli studi teologici<sup>22</sup>. Qui ritroviamo le prime testimonianze di manifestazioni del carattere di Angelo Confalonieri che ci fanno pensare a un animo a tratti intollerante e ribelle, e ciò a maggior ragione se pensiamo che le dichiarazioni risalgono a pochi giorni prima della sua Ordi-

<sup>19</sup> Francesco Saverio Luschin fu vescovo di Trento fino al 1834.

<sup>20</sup> Cimadomo 1850: 17.

<sup>21</sup> Si pensi a tale riguardo che nel 1834 la diocesi di Trento contava circa 1.400 sacerdoti diocesani e oltre 300 religiosi, nonché 700 stazioni di cura delle anime (Costa 1977: 240). Era vescovo in quel periodo Giovanni Nepomuceno de Tschiderer il quale, ordinato presbitero il 27 luglio del 1800, divenne vescovo ausiliare di Bressanone nel 1832 e vescovo di Trento dal 3 maggio 1835 al 3 dicembre 1860. Si distinse per l'intensa attività pastorale svolta fino nelle più piccole comunità della diocesi. Agì in favore dei poveri attraverso diversi istituti e iniziative, come ad esempio l'Istituto dei sordomuti di Trento che oggi porta il suo nome. Giovanni Nepomuceno de Tschiderer è stato beatificato a Trento il 30 aprile 1995, nel giorno della visita di Papa Giovanni Paolo II alla città.

<sup>22</sup> Archivio diocesano Tridentino, Missionari Trentini 1948: p. 110.

nazione. Nonostante insistiti solleciti, egli, assieme a un suo compagno, Giambattista Weber, non pagava la retta del Seminario fino a costringere l'amministratore Dusini a scrivere, al Principesco Ordinariato, una dura lettera datata 23 giugno 1839, i cui passi salienti sono i seguenti:

«Giambattista Weber, ed Angelo Confalonieri hanno il debito verso questo Seminario [...]»<sup>23</sup>. Nella mia qualità di Amministratore li ho più volte accittati al pagamento di questi loro debiti, ma sempre inutilmente [...] gli abbia ambidue minciati di far ricorso a quest' Illmo, e Revmo Ordinariato per farli sospendere dalla sacra Ordinazione, quando prima non suppliscano al loro dovere verso questo Seminario, fino ad ora io non ho potuto conseguire tale pagamento, e temo, che il Seminario vadi a perdere questi due crediti, quando i nominati Weber, e Confalonieri, fatti Sacerdoti, dovessero abbandonarlo senza averli pagati [...]. Affinché il Seminario non abbia a provare un tale danno, rispettosamente supplico l' Ill.mo e Revmo Ordinariato di volerli assistere colla sua autorità nell'esazione di questi due crediti col dichiarare ai due debitori, che non verranno ammessi alle prossime sacre Ordinazioni, quando prima non vi abbiano supplito»<sup>24</sup>.

A questa richiesta il vescovo Giovanni Nepomuceno de Tschiderer rispose che i due dovevano procedere «o al pagamento o alla cauzione del loro debito come espone il Signor Amministratore sotto la minaccia di quanto il medesimo suggerisce»<sup>25</sup>. Il giorno successivo, a fronte di tale comunicazione, i due estinsero il debito<sup>26</sup>.

<sup>23</sup> [...] Indica la presenza, nei documenti, di parole non rilevanti ai fini della citazione o di difficile lettura.

<sup>24</sup> Archivio diocesano Tridentino, libro B, vol. 386, doc. n. 2188 con allegato.

<sup>25</sup> Archivio diocesano Tridentino, libro B, vol. 386, doc. n. 2188 con allegato.

<sup>26</sup> Archivio diocesano Tridentino, libro B, vol. 386, doc. n. 2188 con allegato.

Quindi, senza impedimenti, Confalonieri fu ordinato sacerdote il 14 luglio 1839<sup>27</sup>. Trascorsi alcuni giorni, celebrò la sua prima messa a Castelnuovo in Valsugana nella chiesetta di Santa Margherita dove era parroco, in quell'anno, suo fratello Pietro, il quale invece era stato ordinato sacerdote nel 1826<sup>28</sup>.

Poco dopo, don Angelo divenne cooperatore nella parrocchia di Castel Tesino. Nel periodo nel quale si trattene in tale località, i suoi problemi di salute si acuirono, come egli stesso riferisce:

«Predico ora solo quando voglio perché la gola mia è difettata e non posso compromettermi. Patisco anche al confessionale»<sup>29</sup>.

Significativa, in quanto frutto di una lunga conoscenza, è la testimonianza relativa al carattere di don Angelo da parte di don Andrea Albertini, parroco di Castel Tesino. Egli, nella sua relazione del 12 agosto 1840, così si espresse:

«[...] il Signor Don Angelo Confalonieri [...] compie in settembre<sup>30</sup> il primo Anno del suo servizio. Il suo temperamento, a dir vero, strano, ed estroso non ha lasciato fino qui luogo di poter formare assoluto giudizio sul morale suo contegno; si può peraltro propendere a ritenerlo in complesso sostanzialmente buono. È sacerdote di abilità; si applica anche con premura alla cura d'anime e mostra genio alla predicazione, e vi riuscirebbe assai bene se la raucedine della voce, a cui va soggetto segnatamente d'inverno, non glielo vietasse»<sup>31</sup>.

<sup>27</sup> Archivio diocesano Tridentino, Liber Clericorum ordinatorum: II, 234.

<sup>28</sup> Archivio diocesano Tridentino, Liber Clericorum ordinatorum: II, 205.

<sup>29</sup> Archivio diocesano Tridentino, Castel Tesino: 1840 – Av. 89:140

<sup>30</sup> Di difficile lettura, probabilmente settembre.

<sup>31</sup> Archivio diocesano Tridentino, Atti Visitali, vol. 89 fasc. IV, cc. 141-143.

Don Albertini, nella relazione, evidenzia un «temperamento, a dir vero, strano ed estroso», che può forse essere stata causa di insofferenze nei confronti di una vita troppo regolamentata; sottolinea pure la «premura alla cura d'anime e «il genio alla predicazione», aspetti che possono in parte spiegare la capacità che dimostrerà nell'integrarsi fra i "selvaggi".

Confalonieri<sup>32</sup> non tralasciava nulla per prepararsi al suo destino di missionario: si formava anche allenando il corpo e la mente a sforzi, prove e sacrifici che oggi sarebbero definiti sport estremi. Su questo riferisce Cimadomo:

«[...] vestir leggermente nei massimi rigori del verno, e nei soffocanti calori della state panni e flanelle; nelle autunnali ferie armato del suo fucile, salir soletto le più alte vette dei monti, patir fame e sete, e stanchezze, passar le intere notti sulla neve [...] valicare in linea retta fino a quattro o cinque montagne di seguito»<sup>33</sup>.

Questi addestramenti<sup>34</sup>, descritti nell'opera agiografica del Cimadomo, lo prepararono a un livello psicofisico che gli permise di affrontare con maggior sicurezza le tante difficol-

<sup>32</sup> L'aspetto fisico di Confalonieri viene così descritto da Cimadomo: «Fù il Confalonieri di statura più che ordinaria, di membra ben proporzionate, di complessione robusta: avea la fronte alta, chiara, non corruciata: l'incasso grave ma non pigro: il portamento fermo e diritto: i capelli biondi e alcun poco ricciuti: il volto ben colorito: gli occhi grandi, cilestri, alquanto sporgenti, pieni di vivacità e di fuoco: la bocca composta al sorriso alla piacevolezza, e sebbene l'insieme gli desse una cotale espressione non so se mi dica più compagnevole che graziosa, pure mal celava la grandezza e l'energia dell'animo». Cimadomo 1850: 43.

<sup>33</sup> Cimadomo 1850: 17.

<sup>34</sup> Valicare a piedi in linea retta le montagne oggi, ma ancor molto di più a inizio Ottocento, era impresa estrema. Chiunque lo abbia provato può comprenderne le difficoltà e i pericoli.

## INDICE DEI NOMI

- Abel: 100  
Acosta, Josè (De): 209, 277  
Agnolin: 209, 276, 278  
Albertini, Andrea: 27-28  
Allen, Jim: 49, 93, 97, 101-102, 108, 112, 209, 212, 254-255, 261  
Alligator: 89, 244, 248, 256, 258-259  
Angeli, Alessandro: 34  
Armstrong: 246  
Barker, Collett: 152, 166, 168, 207, 244-245, 254-255  
Barrett, Thomas: 54  
Barrow, John: 102-103, 105-107  
Bathurst, Henry: 100, 103  
Beaufort, Francis: 110-111, 245, 262  
Beete Jukes, Joseph: 209, 237  
Berengier, Dom Theophile: 209, 212, 287, 290  
Bertagnolli, Ferruccio: 13, 63  
Birch, Bruce: 14, 16-18, 76, 80, 84-85, 147, 242, 269, 274, 282, 291  
Boland, Thomas P.: 117, 124  
Bonazza, Marcello: 21  
Bouchet, Maurice: 56-57  
Bourke, D. F.: 49, 58-59, 63, 65, 69-70, 74, 76, 78, 92  
Boutry, Philippe: 19, 42  
Brady, John: 39, 41-45, 56-57, 59, 62-65, 78, 117, 133-134, 136, 236, 272  
Bremer, Gordon: 101, 106-110, 116, 204, 231-232, 240-241, 244-245, 262, 270  
Brothers Frere: 56  
Brunelli, Giovanni: 35, 45, 56-57, 61  
Brunet, Francesca: 21  
Buckley, William: 90  
Butler, Martin: 56-57  
Calaby, John Henry: 97, 99, 101-102  
Cameron, James Macdonald Rapson: 49, 74, 86, 97, 101-103, 105-115, 209, 212, 231-234, 240-242, 245-248, 256-257, 259, 262, 267-268, 270, 279-280  
Campbell, John: 97, 103-104  
Campion, Edmund: 117-118, 134

- Capell, Arthur: 49  
 Caporelli, Nicola: 45, 56-57, 63  
 Cappello, Sergio: 145, 173, 209, 275-276  
 Cardinale, Gianni: 19, 37, 39, 65-66, 84, 133, 265, 271-272, 280  
 Carrier, James G.: 209, 249  
 Chambers: 257-258, 261  
 Christie, Ernest MacGregor: 49, 95  
 Cigliano, Santa: 49-50, 52, 54  
 Cimadomo, Giovanni: 15, 19, 21, 23-25, 28-30, 35, 37-42, 44-47, 49, 56, 58-59, 65, 68-69, 80, 209, 212, 285  
 Colajanni, Antonino: 209, 221, 224, 240, 283-284  
 Confalonieri, Angela: 21, 41  
 Confalonieri, Maria: 21, 41  
 Confalonieri, Pietro: 21, 27, 36-37, 41  
 Cook, James: 123  
 Cooper, William: 145  
 Corsini, Umberto: 19, 22  
 Costa, Armando: 19, 25, 99, 101, 103, 105-106, 148, 201, 203-204, 241, 243, 253  
 Coviello Leuzzi, Anna: 19, 38  
 Crawford: 83-84, 288  
 Curci, Carlo Maria: 38  
 Cuturi, Flavia: 209, 214-220, 224, 276-277, 284  
 Dalla Serra, Maurizio: 14  
 Darling, Ralphes: 103, 121  
 Darwin, Charles: 13, 143, 287  
 Davis, Jack: 269  
 De Dompieri, Simone: 35  
 De Finis, Lia: 19, 21-22  
 Delahoyde, M. Ignatius: 56  
 De l'Estoile, Benoit: 209, 271, 283  
 Dixon, James: 117  
 Donati, Luigi: 11-12  
 Donovan, Timothy: 56-57  
 Douglas, Mary: 223  
 Doyle: 56  
 Durack, Mary: 117, 143  
 Dusini: 26  
 Earl (coniugi): 71, 97, 105, 109, 111, 147, 168, 202, 206-207, 241, 244-245, 252-253  
 Eddy, John: 121  
 Elena, Dominicus: 14, 16, 18, 31, 33, 58, 75, 83, 97, 134, 209, 232-233, 235, 241, 248, 267-268  
 Encroe, D. vedi McEnroe, John: 60, 69  
 Endicott, Michael A.: 117, 138-140

- Essenhigh, Richard: 49, 69-71
- Evans, Nick: 147, 149-151, 187, 223
- Fagan, James: 56-57, 59, 70, 73, 134
- Farrelly, Terence: 56-57
- Filippi, Lodadio: 29
- Filzi, Giovanni Battista: 29
- Fitzmaurice, L. R.: 243
- Flood, Bernard: 117, 139
- Flynn, Frank: 49, 98, 209, 212
- Fogarty, M. Catherine: 56
- Fontaine, Leander: 56
- Fonteinne, Léandre: 57
- Forster, Gregory M.: 117, 131
- Fowler, William: 56-57
- Francesco II: 19
- Franchi, Elena: 14, 16, 18, 37-38, 44, 58, 75, 78, 83, 97, 99, 134, 209, 232-233, 235, 241, 248, 267-268
- Franzoni, Filippo: 37, 39, 44-45, 65-66, 93-94, 231, 236, 265, 271-272, 280
- Frayne, M. Ursula: 56-57
- Gairdner: 109, 112
- Garbari, Maria: 21
- Gasbarro, Nicola: 209, 214, 216, 218-222, 225, 229, 255-256
- Gascoigne, John: 117, 127, 238
- Gastmann: 32
- Gentilini, Luigi: 24
- Gibney, Matthew: 138
- Giovanelli, Agostino dei Bar: 95
- Giovanni Paolo II: 25
- Gipps, George: 74, 86, 107, 113, 232-233, 241-242, 246, 248, 256-259, 262, 266-267, 279
- Girola, Stefano: 11, 14, 16-17, 68-69, 75, 117, 141, 226, 238-239, 261, 264, 270-271, 281, 284
- Giuseppe II: 20
- Giusti, Francesca: 49-50, 52, 54
- Glenelg, Charles Grant: 106-107, 251-252
- Gnerre, Maurizio: 209, 214-215
- Goodenough, Ward: 209, 229
- Goold, James Alipius: 117, 141
- Goosen, Gideon C.: 117, 123
- Gorman, John: 56-57
- Graham, John: 90
- Gregorio XVI: 38, 40-42, 125, 136
- Grey, George: 85, 106-107, 147
- Gruzinski, Serge: 209, 215
- Haebich, Anna: 117, 131-132
- Harris, John: 142
- Hay, Robert: 103, 105

- Heeres, Jan Ernst: 97, 100  
 Hobbes, Thomas: 117, 123  
 Hofer, Andreas: 20  
 Hogan, Nicholas: 56-57, 59, 70, 73, 134  
 Holtz, Messrs: 270  
 Home, J. Everard: 247  
 Hope, G. H.: 107-108, 141, 287  
 Huber, Florian: 21  
 Hughes, Robert: 49-50, 53-55, 90-91  
 Huxley, Julian: 49, 75, 83-84, 92, 95, 209, 212, 276, 287-291  
 Huxley, Thomas Henry: 49, 75, 83-84, 92, 95, 209, 212, 276, 287-291  
 Imbruglia, Girolamo: 209, 222  
 Jaricot, Pauline Marie: 23, 43  
 Jaricot, Philéas: 23, 43  
 Keesing, Roger M.: 209, 250  
 Kelly, M. Aloysius: 56, 117, 120, 143  
 Kenny, Dean: 117, 135  
 Keys, Charles: 243  
 King, Philip Gidley: 117  
 King, Philip Parker: 100-101, 107  
 Kuper, A. L.: 231, 240-241, 245  
 La Cecla, Franco: 209, 219, 284  
 Langari, Ludwig: 244-245  
 Lanternari, Vittorio: 209  
 Leichhardt, Ludwig: 62  
 Lencioni, Maurizio: 127-128  
 Leonardi, Andre: 21  
 Leone, A. Rosa: 20, 209, 226-227, 238, 264, 276, 283  
 Leone XII: 20  
 Lévy-Strauss, Claude: 223  
 Linane, James Thomas: 72, 94  
 Lindqvist, Sven: 49-50  
 Looveren, Melle (van): 11  
 Lubbock, Adelaide: 97, 112  
 Luighe: 270  
 Luschin, Francesco Saverio: 20, 25  
 Lutterotti, Daniele: 11-12  
 MacGillivray, John: 49, 87, 91-92, 97-98, 101, 110, 156, 168, 209, 212, 231, 233-236, 243-244, 247, 256, 260, 267-268, 270, 280, 287-291  
 Mackenzie: 70-71, 73  
 Mackillop, Donald: 117, 144  
 Macquarie, Lachlan: 118  
 Malinowski, Bronislaw: 217, 223-224  
 Malwakak, Joy Williams: 169  
 Mantegazza, Paolo: 226  
 Marland, William: 253-254  
 Marsilli, Claudia: 147

- Marti, Joaquin: 209, 212, 286  
 Martin, Denis W.: 56-57, 117,  
 127, 209  
 Mary, André: 57, 197, 209, 219,  
 223, 276, 284  
 Massimiliano Giuseppe I: 20  
 Mattalucci-Yilmaz, Claudia:  
 209, 213-214, 225, 276  
 McArthur, John: 16, 74-75, 77,  
 79, 86, 88, 97, 102, 107-109,  
 113-116, 232-234, 241-242,  
 246, 248, 253-254, 256-257,  
 259, 261-262, 266-269, 279-  
 280, 286, 289  
 McEnroe, John: 60  
 Mezzofanti, Giuseppe Gasparo:  
 84  
 Millar: 70  
 Missi, Matthias: 33-34  
 Mora, Bernardo: 19  
 Moran, Patrick Francis: 117,  
 127, 133, 140, 209, 212, 290  
 Mulvaney, Derek John: 97, 100  
 Munjerijo: 260  
 Naepels, Michel: 209, 239  
 Nailon, Brigida: 117, 139  
 Neimal: 85  
 Neinal: 235  
 O'Donnell, M. Baptist: 56  
 Odon, Théodore: 57  
 O'Farrell, Patrick: 117-119,  
 138-140  
 O'Kelly, Greg J.: 117, 120, 143  
 O'Reilly, John: 56-57  
 O'Reilly, M. Evangelista: 56  
 Paolo di Tarso: 84  
 Parker, William: 100-101, 107,  
 247-248  
 Pesciaroli, Luigi: 127-128  
 Phillip, Arthur: 54, 90, 117  
 Pieterszoon, Pietre: 100  
 Pio IX: 64, 137  
 Pio VII: 20  
 Pio XI: 43  
 Pizzini, Maddalena: 11  
 Pizzini, Rolando: 13, 19, 49, 98,  
 134, 236, 274, 276, 281-283,  
 285-286, 288, 290  
 Polding, John Bede: 58, 61-69,  
 93-94, 120, 125-127, 129, 131,  
 139-140, 265, 272, 281, 286,  
 289-290  
 Pompa, Cristina: 209, 276, 279,  
 284  
 Powell, Peter: 56-57  
 Prati, Giovanni: 21-22  
 Priest: 72, 94, 125, 257-258, 286,  
 288  
 Pritchard, Evans: 223  
 Prospero, Adriano: 209, 273

- Rafael, Vicente L.: 217  
 Raffaele, Paul: 49-50  
 Raffaello: 38  
 Ray: 71  
 Reid, Gordon: 49, 62, 81-82, 87, 97, 100, 103, 105, 107, 115, 209, 212, 251-254, 276, 282, 288  
 Reynolds, Henry: 49, 52, 117, 143-144  
 Ricci, Matteo: 130-131, 231  
 Robinson, George Augustus: 90-91  
 Rooney, Bernard: 117, 135-137  
 Rossi, Carlo: 19  
 Rossi, Maria: 21  
 Rubagotti, Laura: 11  
 Rudd, Kevin: 132  
 Russo, George: 49, 65, 92-93, 117, 135  
 Salvado, Rosendo: 46, 49, 56, 59, 76, 78, 95, 117, 134-137, 144, 209, 212, 284-286, 288  
 Scaraffia, Lucetta: 209, 217, 223-226  
 Schmidt, Wilhelm: 227  
 Serra, José: 14, 56, 64, 134, 136  
 Sharp, Andrew: 97, 100, 289  
 Smyth, Henry: 107  
 Snell, Joseph: 127-128  
 Sommella, Vincenzo: 49-50, 52, 54  
 Spearman, Alexander: 106  
 Spillet, Peter: 49, 74, 76-77, 79, 81-82, 84-85, 87-89, 97-98, 101-103, 105-106, 108, 242-244, 248, 256, 282-283, 288-289  
 Stanley, Owen: 44, 112, 247, 262  
 Stenghel, Josephi: 19  
 Stephen, James: 105-106, 109, 112, 233-235, 242, 262, 268, 280  
 Stewart: 246  
 Stockton, Eugene D.: 117, 133  
 Stokes, John Lort: 168, 242-243  
 Strano, Alfredo: 27-28, 30  
 Sugar: 113, 258-259  
 Sweatman, John: 49, 74-76, 78, 80-81, 83, 87, 89, 168, 209, 232, 236-237, 263-266, 274-276, 281-283, 285, 288  
 Tasman, Abel Janszoon: 100  
 Taufer, Matteo: 12  
 Terry, Joseph: 121  
 Thevaux, Francois: 56  
 Thierse, John Joseph: 56  
 Thomson, Edward Deas: 114-115, 233

- Thorpe, Osmund: 117, 127  
Thun, Emanuele Maria: 20  
Tilston, Richard: 77  
Tobia: 38  
Tootell, Denis: 56  
Truganini: 91  
Tschiderer, Giovanni  
    Nepomuceno (de): 25-26, 36,  
    41  
Turri, Liliana: 11  
Ullathorne, William: 41, 63,  
    117, 119-125, 134, 271  
Vaccari, Raimondo: 127-128,  
    132  
Van der Geest, Sjaak: 209, 224  
Vincent: 56-57, 124  
Wallace, James: 248, 256  
Walter, George: 117, 132-133  
Wanji-Wanji: 244-245  
Washington, John: 107, 241,  
    247, 262  
Weber, Giambattista: 26  
Weiner, Annette: 217  
Whipple: 257-258  
White, Carmel: 97, 99, 139, 179,  
    253, 271  
Wilson, Thomas Braidwood:  
    116-117, 139, 152, 209, 259  
Withers, Alan: 75  
Xavier, M. Anne: 56  
Yungun: 260  
Zerbini, Laurick: 209, 239



## GLI AUTORI

*Bruce Birch* è nato a Melbourne il 2 giugno del 1957. È ricercatore nel Dipartimento di Linguistica della Facoltà d'Asia e Pacifico dell'Università Nazionale d'Australia (Canberra). È laureato in Linguistica (Università di Melbourne) ed è esperto di fonologia Iwaidja, una lingua strettamente imparentata a quella trascritta da Angelo Confalonieri. È autore di articoli sulla fonologia Iwaidja e sulle lingue in pericolo d'estinzione. Lavora nel campo della documentazione della conoscenza ecologica indigena.

bruce.birch@anu.edu.au

*Elena Franchi* è nata a Merano (BZ) il 5 gennaio 1977. È professoressa ordinaria di Storia greca e di Storia delle culture e delle tradizioni religiose in età classica all'Università degli studi di Trento. Dottore di ricerca in Scienze dell'antichità, si interessa anche di antropologia oceanistica in prospettiva comparativa. È stata Von Humboldt fellow a Freiburg in Breisgau e a Münster, referee per case editrici e riviste internazionali e ha scritto impact statements per il REF. Ha pubblicato vari articoli e libri dedicati alle forme di memoria e di commemorazione rituale del conflitto, ai riti iniziatici e alla storiografia nella storia antica. Attualmente dirige un progetto ERC (European Research Council) incentrato sulla gestione dei confini nell'antichità.

elena.franchi@unitn.it

*Stefano Girola* è nato a Milano il 22 giugno del 1968. Laureato in Lettere Moderne all'Università degli studi di Milano con una tesi in storia del cristianesimo, ha svolto un PhD in Studi Religiosi alla University of Queensland di Brisbane. Collabora con l'Osservatore Romano, Mondo e Missione e Jesus. Autore di libri sulla religiosità popolare degli emigrati italiani in Australia, ha anche tradotto dall'italiano all'inglese documenti storici della missione benedettina di Nuova Norcia fra le popolazioni indigene del Western Australia: Report of Salvodo to Propaganda Fide in 1900. Morningstar Publishing, Melbourne 2016; Report of Rosendo Salvado to Propaganda Fide in 1883. Morning Publishing, Melbourne 2015.

s.girola@uq.edu.au

*Rolando Pizzini* è nato a Bolzano nel 1961. Ha pubblicato vari libri; per le Edizioni del Faro «*Ecco perché siamo tutti cattivi*». Ha contribuito alla realizzazione di alcuni progetti nella scuola per bambini poveri «Tia Fausta» (Pecém-Cearà-Brasile) e alla salvaguardia di 600.000 ettari di foresta amazzonica (Xixuaù-Roraima-Brasile) tramite l'associazione «Trentino Insieme» da lui fondata. È esperto di arti marziali e di sport da combattimento. È laureato in Filosofia della Religione e ha conseguito il diploma in Scienze Religiose. Insegna religione, IRC, a Trento al Liceo classico «Giovanni Prati» e nella Casa Circondariale.

rolando.pizzini@gmail.com – www.rolandopizzini.it

## RINGRAZIAMENTI

- Paola Baratter, dirigente del liceo classico “Giovanni Prati” di Trento.
- Padre Ferruccio “Frank” Bertagnolli, trentino di nascita, in Australia dal 1956 con i Salesiani di Don Bosco. Fin dagli anni Ottanta del secolo scorso si è interessato alla figura di Angelo Confalonieri coinvolgendo pure le comunità trentine del continente australe.
- Marcello Bonazza, storico.
- Mons. Luigi Bressan, arcivescovo emerito di Trento.
- Don Luigi “Gino” Donati, insegnante di lettere al Collegio Arcivescovile di Trento.
- Daniele Lutterotti, docente di latino e greco al liceo classico “Giovanni Prati” di Trento.
- Famiglia Lunelli di Trento.
- Maddalena Pizzini, docente di lingua e letteratura inglese.
- Matteo Taufer, studioso di filologia classica.
- Alan Withers, Senior District Ranger Black Point Ranger Station, Garig Gunak Barlu National Park Northern Territory Government.
- Ringrazio, inoltre, i tantissimi che hanno contribuito alle prime ricerche e i cui nomi sono pubblicati nei volumi editi dalla Fondazione Museo storico del Trentino.

